

# «Il costo umano dell'accordo Viminale-tribù del Fezzan»

Intervista a Angelo Del Boca: «Li armiamo per fermare i migranti su un confine di 5 mila km»

*Nella Libia del sud la «riconciliazione» garantita dall'Italia è assai fragile. Anche perché a Tripoli il «premier» Sarraj vive sotto assedio, pronto a fuggire via mare*  
TOMMASO DI FRANCESCO

■ A Angelo Del Boca, storico del colonialismo italiano ed esperto di Libia, con all'attivo decine di saggi e monografie sulla storia libica e su Gheddafi, abbiamo rivolto alcune domande sul cosiddetto «accordo di pace» firmato al Viminale venerdì scorso, con diretta supervisione del ministro Minniti, tra le tre tribù del Fezzan, Awlad Suleiman, Tebi e Tuareg. **Secondo il ministro Minniti che governare il sud della Libia significa controllare e governare le rotte migratorie dell'Africa. Che ne pensa?**

L'affermazione sarebbe quasi esatta. Dico quasi perché i flussi migratori non sono solo quelli che provengono dal sud della Libia. In Africa purtroppo c'è l'esplosione di tante crisi e conflitti armati, a cominciare da quella di più lunga data in Nigeria, ma ora torna anche il Congo. Non parliamo del disastro al quale abbiamo contribuito della stessa Libia e subito dopo in Siria, ma l'affermazione risulta invece avventata perché, con il Fezzan libico, stiamo parlando di circa 5 mila chi-

lometri di confine praticamente sulla sabbia. Si tratta di una realtà immensa non difendibile né controllabile, tantomeno da tre tribù storicamente in conflitto fra loro e per le quali si annuncia ora una strana pace. Chissà quanto ci è costato in termini di esborso di denaro e fondi, visto che per ogni tribù c'era non un solo rappresentante ma ben 7 o 8 persone?

**Ma che peso ha questa "riconciliazione" nel Sud libico del Fezzan a Tripoli il nostro interlocutore privilegiato, al Sarraj è costretto a fuggire dalla base navale dov'è rinchiuso, sotto tiro delle milizie armate da quelle di Misurata, agli islamisti di Gweli che si considera premier legittimo e soprattutto dal generale Khalifa Haftar che lo insidia dalla Cirenaica?**

È abbastanza facile capirlo: un peso assai fragile, quasi inesistente. Perché, sempre secondo il ministro Minniti, abbiamo una pace con il sud ma zero governo Sarraj a Tripoli, un governo riconosciuto da tutto il mondo ma non riconosciuto in Libia e sempre pronto a scappare su una nave che gli mettiamo a disposizione.

**Minniti un mese e mezzo fa ha vantato la realizzazione di un memorandum d'intenti sul controllo dell'immigrazione con il premier Sarraj. Ma è accaduto che dieci giorni fa la Corte suprema di Tripoli ha dichiarato illegale e nullo quel memorandum...**

Sì è accaduto anche questo.

Mentre continuiamo a pensare che quello sia un «posto sicuro» dove fermare, in nuovi campi di concentramento, la disperazione di chi fugge da guerre e miseria e che continua a farlo drammaticamente dalla costa a ovest di Tripoli, sempre da Zhawya, ma Sarraj nemmeno quella riesce a controllare. È stato uno smacco pesante per il governo italiano del quale quasi nessuno ha voluto parlare.

**Quale è il costo in termini umani - di diritti umani - di questo nuovo accordo di riconciliazione che viene annunciato tra le tribù del Fezzan, garante l'Italia?**

Drammatico. In buona sostanza la nostra protezione - oltre a nascondere la necessità di contendere sul terreno gli interessi neocoloniali della Francia proprio in quell'area e consolidati in Ciad, Niger e Mali - vuol dire contribuire a militarizzare quel territorio. Noi andremo ad armare fino ai denti quelle tribù, ad «addestrarle» come dicono, per fare la guerra ai migranti, per dare loro la caccia, per rinchiuderli e rimandarli indietro alla loro disperazione fatta di nuove guerre e nuove carestie.

